

Indice

p.	11	Sigle e abbreviazioni
	13	Prefazione di Marco Agostini
	15	Modulo 1 <i>Questioni preliminari</i>
		Parte 1 Età medievale
	29	Modulo 2 <i>Alto e basso Medioevo. Il secolo XI</i>
	53	Modulo 3 <i>«La grande fioritura». Da Gregorio VII a Innocenzo III</i>
	91	Modulo 4 <i>La crisi della Christianitas medievalis</i>
		Parte 2 Età moderna
	127	Modulo 5 <i>La Chiesa d'Occidente alla ricerca dell'unità</i>
	149	Modulo 6 <i>La Chiesa tra il 1450 e il 1520. Umanesimo e Rinascimento</i>
	175	Modulo 7 <i>La Christianitas dilacerata. La «cosiddetta riforma» protestante</i>
	229	Modulo 8 <i>Il Concilio di Trento e la Riforma cattolica</i>
	269	Modulo 9 <i>La Chiesa missionaria dal XV al XVIII secolo</i>
	299	Modulo 10 <i>Gallicanesimo, Giansenismo, Quietismo ed Episcopalismo</i>
	323	Modulo 11 <i>Alle soglie dell'Età contemporanea</i>
	351	Cronotassi dei sommi pontefici X-XVIII secolo

Prefazione

Cominciano ad essere lontani dagli anni Sessanta del secolo scorso – non solo dal punto di vista temporale ma anche ideale – e meglio di ieri si possono vedere con chiarezza le conseguenze di alcuni avvenimenti che segnarono quel tratto della nostra storia non sempre in modo lineare e indolore. All'indomani del Concilio Vaticano II e del “Sessantotto”, negli anni del burbanzoso rifiuto del passato, ci si doveva preoccupare di far accettare, ad esempio, il Medioevo almeno alla stregua di qualsiasi altra epoca storica. Una quindicina d'anni dopo la situazione era mutata e si poteva assistere ad un maggiore interesse per il passato. Continuando con l'esempio del Medioevo, in quell'età furono ambientati romanzi come il *Nome della rosa*, furono girati film tratti dalle medesime opere o d'interesse storico come *Excalibur* e *Magnificat*, vennero allestite mostre come quella su Wiligelmo e Matilde, che manifestavano interesse per la storia locale.

Oggi la passione per le storie antiche e mitiche è diventata quasi una vera e propria moda: sono molti i libri e i film di genere fantastico che, però, s'ambientano in un passato quasi totalmente svincolato dall'oggettività storica, veicolando concezioni deformate, idee di età selvagge, primitive e anarchiche, modelli semplicistici in poco o in nulla corrispondenti alla realtà (come il mito del buon barbaro, del guerriero truculento, del mercante scaltro, del viaggiatore ingenuo, dell'ecclesiastico corrotto, del fedele bigotto e ipocrita, del rivoluzionario illuminato...). In tutto questo la Chiesa, il più delle volte, appare in modo poco lusinghiero.

Ben venga quindi un volume dal titolo *Excerpta di storia della Chiesa. Dal secolo oscuro alla Rivoluzione francese (IX-XVIII sec.)*, un libro che intende raccontare mille anni di storia della Chiesa, anche correggendo alcune visioni sbagliate e soprattutto cercando di facilitare l'incontro con un'Istituzione (la Chiesa cattolica) che ci è sì “famigliare”, vicina, ma che ha bisogno di essere conosciuta con autenticità dato che il suo scopo è quello di aiutare gli uomini a misurarsi con i perché dell'esistenza; un'Istituzione che è fatta anche di persone che hanno molto in comune con noi, seppur distanti nel tempo. L'autore ha raccolto e ordinato ap-

punti preparati per le lezioni ai suoi studenti e ne ha fatto un libro di storia, nato dalla scuola e concepito per la scuola, ma che va anche oltre la scuola rivolgendosi a un pubblico più vasto.

Per sua natura la storia con fatti, date e nomi, obbliga alla concisione e all'asciuttezza – non consente di “raccontar storie” – e questo può sconfinare talvolta nell'aridità, conferendo a un manuale un aspetto disadorno e prosciugato, che obbliga a un metodo di studio o di lettura serrato fino ad apparire forzato, meticoloso fino a sembrare meccanico, financo passivo, tale da risultare subito. L'autore ha considerato queste difficoltà e ha lodevolmente accostato al profilo storico affondi di testimonianze e documenti che donano all'apparato dei sussidi un rilievo peculiare, pratico e, perché no, elegante.

Auguro al lettore di percepire, nel percorso indicato dall'autore, il senso vivo dei problemi religiosi, politici, economici dell'umanità di questi mille anni. Se questo avverrà sarà la migliore consolazione per l'autore che si sentirà degnamente ricompensato della fatica.

mons. Marco Agostini
ufficiale dell'Archivio storico
della Segreteria di Stato
e cerimoniere pontificio

Modulo 1

Questioni preliminari

| Introduzione

Un verso del poeta latino **Orazio** (65-8 a.C.), potrebbe utilmente essere collocato sulla copertina di questa pubblicazione che raccoglie le lezioni di storia della Chiesa tenute presso l'Istituto di Scienze Religiose di Rimini. Scrive dunque il poeta originario di Venosa: «*Nec scire fas est omnia*», ovvero «non è possibile sapere tutto».¹

Una qualsiasi pubblicazione di tipo manualistico non può certamente ardire di abbracciare vicende che lambiscono ben tre epoche storiche... In tal senso, anche Henri-Irénée Marrou (1904-1977 specialista in storia del Cristianesimo antico) fa notare come la storia si rivela inevitabilmente una struttura di una tale complessità che «mai il pensiero umano può esaurire e cogliere... La storia non è mai semplice».²

Nondimeno, gli 11 Moduli tematici predisposti, intendono fissare alcuni “punti fermi”, a partire dai quali ogni singolo lettore potrebbe sviluppare autonomamente percorsi di ricerca, alcuni dei quali saranno pure segnalati all'interno delle pagine che seguono.

Scopo di questa pubblicazione è pertanto suscitare la **meraviglia** per quello che si verrà dicendo, perché come ricorda Pietro Metastasio (sacerdote e drammaturgo, deceduto nella seconda parte di quel XVIII secolo a cui approda questo testo): «La meraviglia, dell'ignoranza è figlia e madre del saper».³

1. QUINTO ORAZIO FLACCO, *Odi*, Libro IV, 4, 22. A tal proposito: il progetto editoriale di questa pubblicazione si è dipanato nel periodo delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19. Non è sempre stato possibile compulsare direttamente tutte le fonti. Anche le indicazioni bibliografiche ne hanno risentito in termini di precisione. Me ne scuso.

2. H.-I. MARROU in M. SENSI, *Appunti di Storia della Chiesa Medioevale, Pro manuscripto*, Roma 2002-2003, p.

3. Ampia e qualificata è stata la produzione storiografica di mons. Mario Sensi († 2015). In questa pubblicazione, ho deciso – come debito di riconoscenza – di riportare stralci e citazioni della dispensa che mons. Sensi redasse per noi studenti del corso di storia della Chiesa antica e medievale, tenuto presso la Pontificia Università Lateranense. Quel corso è alla base di tutta la mia attività di ricercatore e di docente di storia della Chiesa.

3. P. METASTASIO, *Temistocle*, Atto I, Scena I.

Vi è però un secondo aspetto da evidenziare in sede introduttiva. Se, per un verso, la storia è per natura sua più ampia di quanto un testo possa abbracciare, per altro verso, il già citato Henri-Irénée Marrou ai suoi studenti era solito ricordare che «il valore della conoscenza storica è in funzione diretta con la ricchezza interiore dell'apertura di spirito [...] di chi l'ha elaborato». Ne consegue che il valore di un libro di storia è in stretto rapporto con la ricchezza interiore di chi lo ha scritto. «Perché la storia – continua Marrou – è inseparabile dallo storico».⁴ Perciò stesso è inevitabile che chi scrive di storia sia informato, onesto, oggettivo e leale, perché – come ricorda Erasmo da Rotterdam (un altro dei personaggi a cui sarà dedicato uno specifico approfondimento): «Il rapporto d'amore tra chi insegna e chi apprende è il primo grande passo verso il vero apprendimento».

§ 1 | Concetto e oggetto di storia della Chiesa

a) Concetto di storia

In senso stretto per **storia** – termine che deriva dal latino *història* e, a sua volta, dal greco *historia*, nell'accezione originaria di «indagine, informazione» – si intende la narrazione sistematica e l'interpretazione critica delle vicende degne di memoria, della società umana. Non è possibile infatti scindere la narrazione degli eventi, dalla loro interpretazione, cioè dal concetto che lo storico si è formato del loro svolgimento.

L'arte di scrivere la storia si definisce storiografia. La storiografia è un itinerario intellettuale che, muovendo dal presente, ha come obiettivo diretto la conoscenza del passato e – come risultato indiretto – una migliore conoscenza del presente, al fine di progettare il futuro. L'indagine storiografica cerca pertanto di cogliere il messaggio degli eventi passati, guardando al presente, ma con un'attenzione al futuro: ecco il senso e il ruolo di questa scienza.

Ma quella di cui si occupa questo libro, non è genericamente storia, ma una storia delimitata da un chiaro complemento di specificazione: è storia **della Chiesa**.

b) Quale l'oggetto della storia della Chiesa?⁵

La storia della Chiesa, in quanto disciplina, è una scienza; e, in quanto scienza, essa è ricerca. Ogni scienza deve avere un oggetto, gli strumenti per raggiungerlo e la consapevolezza di avere dei limiti, in quanto ogni conoscenza umana è di per sé limitata: il conoscere attraverso l'intelletto non può mai dirsi definitivo.

4. H.-I. MARROU in M. SENSI, *Appunti...*, cit., p. 3 (ambedue le citazioni).

5. L'intero paragrafo si richiama a M. SENSI, *Appunti...*, cit., pp. 3-4.

Lo storico della Chiesa mutua dalla teologia il suo oggetto, che è la crescita – nel tempo e nello spazio – della Chiesa fondata da Cristo.

Sua materia pertanto è il corpo mistico di Cristo, la Chiesa, che è qualcosa di divino ed è oggetto di fede. Ne consegue che «la storia della Chiesa non può essere compresa adeguatamente nella sua totalità, se non si riconosce la Chiesa in quanto fondazione divina e se la si stacca quindi dalla teologia».⁶

Sebbene la Chiesa sia divina, ha tuttavia per oggetto una storia reale: Gesù Cristo venuto nel mondo mediante l'Incarnazione (e pertanto nella storia), la sua vita, i suoi insegnamenti e gli influssi di quest'evento fino ai nostri giorni.

Cristo ha predetto che le sue parole non passeranno (cfr. Mt 24,35) e che il suo Regno si espanderà e crescerà in maniera inattesa (cfr. Mt 13,31; Mt 28,19). «Ne consegue che la storia della Chiesa è teologia e storia».⁷ La crescita organica della Chiesa, sul fondamento degli Apostoli (cfr. Ef 2,10) e sotto la guida dello Spirito Santo (cfr. Gv 16,13), è una categoria essenziale della storia della Chiesa. Ma allo stesso tempo la Chiesa ha uno sviluppo reale, che è possibile seguire nella liturgia, nella teologia, nel diritto, nell'organizzazione, nella dottrina e nella comprensione che essa ha di sé.

In un certo senso la Chiesa viene ad essere sia oggetto che soggetto di storia.

Si potrebbe dire che il genitivo della locuzione storia della Chiesa ha un valore:

- soggettivo: nel senso che la Chiesa è il “soggetto” che produce e si estrinseca nei fatti che ne caratterizzano la storia;
- ma anche oggettivo: nel senso che la Chiesa è “oggetto” di studio, a partire dai fatti che ne caratterizzano la storia.

§ 2 | Metodo e fonti

a) *Una regola d'oro per lo storico della Chiesa*

Lo storiografo ha una propria precisa metodologia che si chiama ricerca storica: «Gli strumenti e i metodi di indagine che qualificano la storia della Chiesa sono identici per tutti, credenti e non credenti. E la deontologia professionale dello storico è costituita dalla **probità scientifica**, qualunque sia il suo credo. Leone XIII, aprendo gli Archivi Vaticani, nel Regolamento del primo maggio 1884, al ricercatore cattolico, indicava, come strada maestra da seguire, la saggezza e la rettitudine della coscienza precristiana: “*Ne quid falsi dicere audeat; ne quid veri*

6. H. JEDIN in M. SENSI, *Appunti...*, cit., p. 3. La storia della Chiesa, per questa sua peculiarità, si distingue nettamente, ad esempio, dalla storia del Cristianesimo.

7. M. SENSI, *Appunti...*, cit., p. 3.

non audeat” (“non osare affermare nulla di falso, né tacere qualcosa di vero”). Solo che, nel leggere il nesso causale dei fatti rilevanti, lo storico della Chiesa non può limitarsi ad addurre le leggi storiche determinanti, deve anche ammettere l'intervento e il concorso di fattori trascendenti, la possibilità di fenomeni straordinari (es. i fenomeni mistici, come anche i miracoli); e ciò, nonostante che lo spirituale, il celeste, esorbitino dalla sua competenza in quanto non sono affrontabili con il metodo dello storico, il quale indirizza la sua ricerca scientifica, esclusivamente su quanto è umanamente verificabile». ⁸

b) Eusebio di Cesarea: un nuovo modo di fare storia

D'altronde, nelle pagine del primo storico della Chiesa – il vescovo Eusebio di Cesarea – tale predetta necessità (ovvero quella di andare oltre l'orizzonte puramente verificabile) è richiamata con inequivocabile chiarezza: «È necessario infatti che colui che ha intenzione di affidare alla scrittura l'esposizione della storia della Chiesa, abbia come punto di partenza l'economia di Cristo, che è più divina di quanto non sembri a molti, perché è da Lui che abbiamo ricevuto l'onore di chiamarci cristiani». ⁹

Un concetto che lo stesso Eusebio si premura di rimarcare in un altro luogo della sua opera storica: «Altri scrittori di opere storiche hanno tramandato per iscritto solamente vittorie di guerra, trionfi sui nemici, atti eroici di comandanti e gesti coraggiosi di soldati sporchi del sangue e delle migliaia di uccisioni perpetrate in nome dei figli, della patria e di ogni loro bene. Il nostro libro invece registrerà su tavole eterne le guerre pacifiche combattute per la pace dell'anima e il comportamento di coloro che agirono da uomini coraggiosi più per la verità che per la patria, più per la religione che per i loro cari, proclamando a ricordo imperituro la resistenza di quegli atleti della religione e il loro coraggio nelle prove cui furono sottoposti, i loro trionfi sulle forze del male, le vittorie che hanno riportato su nemici invisibili e la corona che hanno ottenuto per tutte queste sofferenze». ¹⁰

c) «La nuova storia» di Jacques Le Goff

Nel 1979 è comparso in Francia – e l'anno successivo in Italia, tradotto da Mondadori – un volume-miscellanea, intitolato *La nuova storia*, a cura di Jacques Le Goff, consistente in 10 saggi firmati da altrettanti studiosi. Caratteristica

8. M. SENSI, *Appunti...*, cit., pp. 12-13. Cfr. anche LEO XIII, *Saepenumero Considerantes*, 18 agosto 1883, *Acta*, vol. III, p. 268: «Prima legge della storia è non osare di dir nulla di falso: e inoltre non tacere nulla di vero (*primam esse historiae legem ne quid falsi dicere audeat: deinde ne quid veri non audeat*)».

9. EUSEBIO DI CESAREA, *Storia Ecclesiastica*, Liber I, 1, 8.

10. EUSEBIO DI CESAREA, *Storia Ecclesiastica*, Liber V, Intro, 3-4.

di tale pubblicazione, nata da una rivolta contro la storiografia positivista del secolo XIX, era l'alleanza dell'indagine storica con la geografia e con la demografia storica.

«La nuova storia» esprimeva il rifiuto della storia semplicistica, che si ferma alla superficie degli avvenimenti, e fa dipendere tutto da un unico fattore, mentre forte era il richiamo ad una storia profonda e totale, capace di produrre una ricerca storica non automatica, ma problematica. Non più una storia fatta su base evenemenziale (unicamente incentrata, cioè, sul racconto di avvenimenti), ma una storia fatta sulla base di indagini collettive.

L'opera di Jacques Le Goff si proponeva di mettere al bando “tre idoli”:

1. “l'idolo politico”, che porta ad attribuire ad alcuni avvenimenti un'importanza esagerata;
2. “l'idolo individuale”, che è l'abitudine di concepire la storia concentrandosi sulle gesta di singoli individui (gli eroi), prescindendo o relativizzando la concatenazione dei fatti;
3. “l'idolo cronologico”, che è l'attitudine di perdersi in studi sulle origini, o di studiare le eccezioni, prima ancora di comprendere il tipo normale.

Scopo di tale nuovo modo di fare storia era quello di detronizzare la storia politica e sbarazzarsi della storia dei grandi uomini, ovvero sfidare la visione storica tipicamente illuminista.¹¹

Tale tentativo avrebbe avuto una portata dirompente ed innovativa, in particolare riguardo la storia della Chiesa medievale, a cui saranno dedicati i 3 Moduli seguenti.

d) Il nostro metodo di lavoro

La condanna dell'Età medioevale fu pronunciata dai «centuriatori di Magdeburgo», storici cioè di matrice protestante (cfr. *postea*, **Focus**).

La risposta dei cattolici ai centuriatori è costituita dai 12 volumi degli *Annales Ecclesiastici* di Cesare Baronio, il quale cercò di confutare le accuse dei centuriatori contro il Papato e la Chiesa romana, portando la testimonianza dei documenti.

Il contributo dato dal Baronio segnò un notevole progresso nei confronti della storiografia protestante, e trovò un largo seguito nel movimento erudito dei Padri Maurini, cioè i benedettini di S. Mauro, i quali diedero agli studi del Medioevo un assetto definitivo, fissando nel contempo le basi metodologiche del pensiero storico moderno: i Maurini sono infatti i fondatori delle principali scienze sto-

11. Cfr., in proposito, M. SENSI, *Appunti...*, cit., pp. 23-24.

riche ausiliarie per lo studio delle fonti, quali: la paleografia, la diplomatica e la cronologia.

Centro principale della Congregazione fu l'abbazia di S. Germain-des-Prés presso Parigi, dove, sotto la guida di dom Luca d'Achéry († 1685), dal 1648 in poi, i Maurini curarono, in edizioni esemplari, la pubblicazione di molti Padri della Chiesa e di vaste raccolte di fonti per lo studio della storia, non solo ecclesiastica, ma anche profana e letteraria. La ricerca della verità documentata condotta dai Maurini ebbe **fini apologetici**, ovvero di difesa della verità, dalle mistificazioni propalate dai protestanti.

Anche questa pubblicazione avrà un taglio ed una metodologia che si muove in tale orizzonte metodologico. Ogni fatto di storia della Chiesa sarà supportato da solide argomentazioni oggettive, visto che la menzogna «è versatile, cioè si avvale di mille trucchi. La verità invece ha un abito e una consistenza unica: quella di conoscerla».¹² Nostro intento è pertanto l'analisi seria e documentata della storia *della* Chiesa e non una sorta di pregiudiziale storia *contro* la Chiesa.¹³ Possa valere anche per questo nostro tentativo, ciò che il compianto cardinale Giacomo Biffi affermava di un testo dell'allora don Luigi Negri: «È un contributo prezioso [...] nel segno di una grande speranza: c'è ancora gente che non vuol chiudere deliberatamente gli occhi alla verità».¹⁴

§ 3 | Scansione cronologica quadripartita di storia della Chiesa

La Chiesa cattolica non si identifica con alcuna cultura, per cui la periodizzazione della storia ecclesiastica – che si fa iniziare con il giorno di Pentecoste – non può derivare da astratte categorie di filosofia della storia, in quanto deve tener conto che la crescita interna ed esterna della Chiesa, operata dallo Spirito Santo in cooperazione con la libertà umana, si compie in un continuo dialogo fra le varie culture, e si colloca fra la storia della salvezza e la storia del mondo. E tuttavia la periodizzazione si impone nella storia della Chiesa, almeno come problema. Finora non è stato trovato un principio di ripartizione che sia conveniente. Molti hanno accettato la tripartizione della storia profana – in voga dalla fine del sec. XVII – in Antichità, Medioevo ed Età moderna.

Altri, come il professor Hubert Jedin, propongono la **quadripartizione**: Antichità, Medioevo, Età moderna, Età contemporanea. In realtà la storia fluisce ininterrottamente e la sua periodizzazione ha sempre un carattere approssima-

12. P. RABITTI, *Omelia per l'inaugurazione dell'Anno Accademico*, Bologna, Studio Teologico Antoniano, 30 settembre 2011 (testo messo a disposizione di questa pubblicazione).

13. Come insegna Benedetto Croce: «La storia non deve essere giustiziera ma giustificatrice», B. CROCE in V. MESSORI, *Vivaio: Un modo diverso di leggere la storia*, «Il Timone» 164, giugno 2017, p. 65.

14. G. BIFFI in L. NEGRI, *Controstoria. Una rilettura di mille anni di vita della Chiesa*, San Paolo, Alba 2000, p. 7.

tivo e convenzionale. Tuttavia tale quadripartizione è quella alla quale questa pubblicazione farà riferimento.

a) L'inizio del Medioevo

Il passaggio dall'Antichità allo stadio successivo – la così detta Età media o Medioevo – per lo storico della Chiesa non coincide con uno degli avvenimenti di grande risonanza che caratterizzano la storia profana, come, ad esempio:

- 410 d.C.: il sacco di Roma, operato dai Visigoti di Alarico;
- 476 d.C.: la caduta dell'Impero romano d'occidente con la deposizione dell'ultimo imperatore Romolo Augustolo;
- 568 d.C.: i Longobardi invadono l'Italia, la loro barbarie fa crollare gli ultimi resti dell'impalcatura romana su cui, fino ad allora, ancora si reggeva la società;
- 632 d.C.: muore Maometto e gli Arabi cominciano la loro conquista/invasione.

Per uno storico della Chiesa il Medioevo ha inizio con le grandi trasmigrazioni dei popoli del IV-VI secolo che rompono il quadro dell'Impero romano e portano alla ribalta i giovani popoli germanici e, più tardi, i popoli slavi.

A forgiare la storia del Medioevo è il progressivo maturare di questi popoli in collaborazione con la Chiesa. Una collaborazione che prese le mosse con il pontificato del papa Gregorio Magno (590-604), con il quale ha inizio l'Età media.

b) La conclusione del Medioevo

Quale punto di riferimento per la fine del Medioevo, la storia profana assume una delle seguenti date:

- 1453: la caduta di Costantinopoli;
- 1450: l'invenzione della stampa, inizio di una "rivoluzione" culturale;
- 1492: la scoperta dell'America.

La storia della Chiesa considera come snodo epocale la radicale trasformazione della vita spirituale dell'Occidente che ebbe inizio con la «cattività avignonese», ovvero con il trasferimento della sede papale in Avignone, avvenuto il 21 marzo 1309. Tale trasferimento ebbe termine il 17 gennaio 1377.

c) *Alto e basso Medioevo*¹⁵

A sua volta la storiografia medievale distingue tra **alto** e **basso** Medioevo.

Fa da spartiacque quel secolo XI in cui si avvertono con chiarezza i primi segni di un rinnovamento della vita, che si definirà nei secoli successivi.

In tal senso il nostro lavoro non potrà non tener conto di tale spartiacque (ovvero il secolo XI) e pertanto – terminato il presente Modulo, a carattere prevalentemente introduttivo – il percorso di studio si dividerà in due grandi parti:

- **prima parte** (Moduli 2-4): Età medievale (per la precisione basso-medievale);
- **seconda parte** (Moduli 5-10): Età moderna, sino a giungere alle soglie dell'Età contemporanea, con il Modulo 11.

15. Cfr., in proposito, M. SENSI, *Appunti...*, cit., p. 20.

BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI

| Bibliografia essenziale

J. JEDIN, *Introduzione alla storia della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1979.

H.I. MARROU, *La conoscenza storica*, il Mulino, Bologna 1962.

A. FRANZEN, *Breve Storia della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2014¹², pp. 125-133.

R. STARK, *False Testimonianze, Come smascherare alcuni secoli di storia anticattolica*, Lindau, Torino 2016 (in particolare il cap. 4: *L'invenzione dei Secoli Bui*, pp. 107-132).

| Documenti | La leggenda nera del Medioevo, nelle parole di Gustave Thibon:¹⁶

«Mi tornano alla memoria i versi di Leconte de Lisle che ci facevano recitare alla scuola primaria:

*Hideux siècles de foi, de lèpre et de famine
Que le reflet sanglant des bûchers illumine [...]
Dans chacune de vos exécrales minutes
Ô siècles d'égorgeurs, de lâches et de brutes
Honte de ce vieux monde et de l'humanité,
Maudits, soyez maudits, et pour l'éternité!*

Orridi secoli di fede, di lebbra e di carestia
che il riflesso sanguigno dei roghi illumina [...]
Per ciascuno dei vostri esecrabili minuti
Oh secoli di scannatori, di vigliacchi e di bruti
Vergogna di questo vecchio mondo e dell'umanità,
Maledetti, siate maledetti, e per l'eternità!».¹⁷

16. Nato a Saint-Marcel-d'Ardèche il 2 settembre 1903, è stato un filosofo e scrittore francese. È stato definito «il filosofo contadino (*le philosophe-paysan*)». È deceduto nella sua città natale il 19 gennaio 2001.

17. Il testo è reperibile online all'indirizzo: <http://www.libertaepersona.org/wordpress/2008/06/irrigata-senza-posa-dalleterno-la-cristianit-secondo-gustave-thibon-844/>.

Una voce fuori dal coro: «La Chiesa non ha mai insegnato che la Terra fosse piatta e, nel Medioevo, nessuno la pensava così, comunque. I Pontefici non hanno cercato di vietare nulla, né hanno scommunicato qualcuno per la cometa di Halley. Nessuno, sono lieto di dirlo, è stato mai bruciato sul rogo per le sue idee scientifiche. Eppure, tutte queste storie sono ancora regolarmente tirate fuori come esempio di intransigenza clericale nei confronti del progresso scientifico». Fino alla Rivoluzione francese: «la Chiesa cattolica è stata lo sponsor principale della ricerca scientifica. La Chiesa ha anche insistito sul fatto che la scienza e la matematica avrebbero dovuto essere obbligatorie nei programmi universitari. Nel XVII secolo, l'Ordine dei Gesuiti era diventata la principale organizzazione scientifica in Europa, con la pubblicazione di migliaia di documenti e la diffusione di nuove scoperte in tutto il mondo. Le Cattedrali sono state progettate anche come osservatori astronomici per la determinazione sempre più precisa del calendario».¹⁸

Il Medioevo fucina di modernità e progresso: «Non furono gli illuministi francesi a inventare le enciclopedie. Nel Medio Evo ne esistevano già decine. Innanzitutto ne erano ancora conservate alcune provenienti dalle età precedenti, perché anche gli antichi avevano già imparato a raccogliere tutti i saperi dell'epoca in cui vivevano [...]»¹⁹ Durante il Medio Evo cristiano tutte queste opere vennero conservate e ricopiate a mano, ma il sapere venne organizzato in modo più sistematico grazie allo scambio di conoscenze che avveniva tra le diverse realtà all'interno della Chiesa. Nascono così le *Summae*, raccolte concepite come un insieme di saperi, tipiche della visione unitaria del mondo che il Medio Evo esprimeva. Le diverse discipline vennero raggruppate nelle cosiddette sette arti liberali, costituite dal Trivio, dedicato al sapere delle parole, e dal Quadrivio dedicato al sapere delle cose. Il Trivio comprendeva: la Grammatica (inclusa la Letteratura), la Dialettica, e la Retorica (incluso il Dirit-

18. Traduzione redatta da A. Nobile. Cfr. J. HANNAM, *The Genesis of Science. How the Christian Middle Ages Launched the Scientific Revolution*, Icon Books Ltd, Cambridge 2011.

19. L'autore cita, tra gli altri, Marco Terenzio Varrone, erudito latino vissuto fra il 116 e il 27 a.C., che aveva scritto 74 opere (comprendenti 620 libri) che spaziavano in tutti i campi del sapere, oltre che Plinio il Vecchio, il quale, nel 79 d.C., aveva raccolto in 37 volumi tutte le nozioni del tempo riguardanti la geografia, la botanica, la zoologia, l'antropologia, la mineralogia, la metallurgia, la farmacologia e la medicina. L'opera, denominata *Storia Naturale (Naturalis Historia)*, era perfino corredata dalla bibliografia e da un indice degli argomenti.

to); il Quadrivio comprendeva: l'Aritmetica, la Geometria (inclusa la Geografia e la Storia naturale), l'Astronomia, e la Musica». ²⁰

🔍 FOCUS | Il Medioevo, ovvero il “Millennio bistrattato”

La denominazione di Età medievale – come *media tempestas*, *media antiquitas* – appare per la prima volta in una lettera che il cardinale Nicolò da Cusa aveva inviato nel 1469 al pontefice Paolo II, in lode di Giovanni Andrea Bussi, vescovo di Valeria poi bibliotecario della Biblioteca Vaticana e segretario pontificio.

La consapevolezza che l'Età medievale si differenziava nettamente dall'Età antica, si ha però a partire dagli inizi del secolo XVI e definitivamente nel XVII; mentre la denominazione Medioevo viene introdotta da Cristoforo Keller con la sua *Historia Medii Aevi a temporibus Constantini Magni ad Constantinopolim a Turciis captam* comparsa nel 1668.

Egli racchiuse la trattazione della storia di quel periodo entro due date (IV secolo – 1453) e interpretò quei dieci secoli della civiltà occidentale come un'epoca di barbarie. Il Keller, che era un protestante, considerò l'Età media, un'epoca di transizione fra l'antichità greco-romana e la sua rinascita (Rinascimento), fra il Cristianesimo primitivo e il nuovo soffio “evangelico” (ovvero protestante). «Una siffatta condanna dell'Età medioevale era stata già pronunciata dai centuriatori di Magdeburgo, storici protestanti che avevano diviso la storia della Chiesa per periodi di cento anni, secondo un piano organizzato da Flaccio Illirico, autore dell'opera *Ecclesiastica Historia integram Ecclesiae Christi ideam [...] secundum singulas centurias perspicuo ordine complectens*, uscita a Basilea tra il 1559 e il 1574. Per i centuriatori il Medioevo era la storia dell'umanità prima dell'avvento dell'Anticristo, rappresentato dal romano pontefice che, nel tracollo di Bonifacio VIII, aveva subito la sua definitiva condanna». ²¹ La leggenda nera del Medioevo, scientificamente insostenibile, smentita da fatti e studiosi di alto lignaggio, stenta a tramontare

20. S. BIAVASCHI, *Il giardino dei saperi*, Conferenza radiofonica, 5 novembre 2008 (il testo è stato messo a disposizione di questa pubblicazione).

21. M. SENSI, *Appunti...*, cit., pp. 20-21.

nell'immaginario dei più, come anche nella divulgazione scolastica o massmediatica corrente.²²

✚ PERSONALITÀ DI SPICCO | San Beda il venerabile

La prima delle personalità di spicco dalla quale vorremmo partire, è il monaco inglese Beda, santo e dottore della Chiesa (672-735), descritto con le seguenti parole da papa Benedetto XVI: «Tema amato da Beda è la storia della Chiesa. Dopo essersi interessato all'epoca descritta negli Atti degli Apostoli, egli ripercorre la storia dei Padri e dei Concili, convinto che l'opera dello Spirito Santo continua nella storia. Nei *Chronica Maiora* Beda traccia una cronologia che diventerà la base del Calendario universale *ab incarnatione Domini*. Già da allora si calcolava il tempo dalla fondazione della città di Roma. Beda, vedendo che il vero punto di riferimento, il centro della storia è la nascita di Cristo, ci ha donato questo calendario che legge la storia partendo dall'Incarnazione del Signore. Registra i primi sei Concili ecumenici e i loro sviluppi, presentando fedelmente la dottrina cristologica, mariologica e soteriologica, e denunciando le eresie monofisita e monotelita, iconoclastica e neo-pelagiana. Infine redige con rigore documentario e perizia letteraria la *Storia Ecclesiastica dei Popoli Angli*, per la quale è riconosciuto come “il padre della storiografia inglese”. I tratti caratteristici della Chiesa che Beda ama evidenziare sono: a) la cattolicità come fedeltà alla tradizione e insieme apertura agli sviluppi storici, e come ricerca della unità nella molteplicità, nella diversità della storia e delle culture, secondo le direttive che papa Gregorio Magno aveva dato all'apostolo dell'Inghilterra, Agostino di Canterbury; b) l'apostolicità e la romanità: a questo riguardo ritiene di primaria importanza convincere tutte le Chiese Iro-Celtiche e dei Pitti a celebrare unitariamente la Pasqua secondo il calendario romano. Il computo da lui scientificamente elaborato per stabilire la data esatta della celebrazione pasquale, e perciò l'intero ciclo dell'anno liturgico, è diventato il testo di riferimento per tutta la Chiesa cattolica».²³

22. Dirompente, a questo riguardo, fu un volume dell'apprezzatissima storica francese R. Pernoud, pubblicato in Francia nel 1946 e tradotto in italiano solo 30 anni dopo: R. PERNOD, *Luce del Medioevo*, Volpe, Roma 1978.

23. BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 18 febbraio 2009 (facilmente reperibile online).